

NOTE E DISCUSSIONI

F. FERACO, *Lucrezio 6, 712-737: la piena del Nilo*, pp. 583-608.

Riassunto: La questione dell'origine dei versi lucreziani sulla piena del Nilo è particolarmente problematica. Nell'ambito di questo studio viene fornita una serie di argomenti a sostegno dell'idea che questa sezione del VI libro del *De rerum natura* si inserisca nella tradizione dossografica che risale al *De inundacione Nili*, trattato sulla piena del Nilo di presumibile origine aristotelica, del quale abbiamo soltanto una epitome e traduzione di età medievale.

Summary: The question about the origin of the Lucretian lines on the Nile floods is particularly problematic. In this study a series of arguments is provided in support of the idea that this section of the book VI of the *De rerum natura* is inserted in the doxographical tradition that dates back to the *De inundacione Nili*, treatise about the Nile floods of presumable Aristotelian origin, of which we have only a medieval epitome and translation.

A. BALBO, *Oratoria, religione e storiografia negli Annales di Tacito: il caso di Servio Maluginense*, pp. 609-618.

Riassunto: In *ann.* III 58-59 e 71 Tacito affronta, con l'episodio di Servio Maluginense, la questione religiosa sorta attorno alla richiesta del flamine di Giove di poter governare l'Asia durante il periodo in cui ricopriva l'ufficio sacerdotale. Il testo storiografico è molto curato dal punto di vista retorico; lo storico dà voce all'autorità religiosa che si impegna nella confutazione di una prassi, e cede la parola anche all'imperatore Tiberio, dal cui discorso (IV 16) traspaiono da un lato la circospezione con la quale egli affronta questioni politiche particolarmente complesse, dall'altro l'attenzione a non prevaricare l'autorità dei senatori, con riferimenti precisi a documenti scritti che avallino la legittimità delle decisioni.

G. MASELLI, *Agostino, Quaest. Hept. 7,56: occurro, allevo, compendio (fra lingua ed esegesi)*, pp. 619-624.

Riassunto: Per la corretta interpretazione di *occurro* in un passo scritturale Agostino cita i verbi *allevo* e *compendio* come possibili sinonimi che solo in specifici *sermones* settoriali possono avere la stessa accezione semantica, cioè di *occido*. La difficoltà di intendere *allēvo* (*ad + lēvo*) con il particolare significato richiesto dal contesto è rimossa ove si pensi invece al verbo *allevare* (*ad e levare*), "tagliare, amputare" (Columella e *CGL*), termine del linguaggio agricolo che ben può estendersi al *sermo castrensis*. Allo stesso modo *compendio* (*mortem alicui*), termine di impiego regionale (Africa, nel caso di specie), vale "riduco a qualcuno il tempo per morire", cioè "riduco la vita", e, quindi, "uccido".

M. C. SCAPPATICCIO, *Ippolito, Mersault, Baal, Elvis: la complessa riscrittura del mito di Seneca nella drammaturgia di Sarah Kane*, pp. 625-636.

Riassunto: l'esame di alcuni parti della *Fedra* di Seneca costituisce vagamente la base per rilevare importanti e significativi intertesti moderni del mito di Ippolito, che si rinnova in chiave di forte attualità nel dramma *Phaedra's love* di Sarah Kane, che dichiara rispetto al modello greco la completa autonomia del suo lavoro. Dalla sua scrittura deve trasparire, nelle intenzioni dell'autrice, "l'ansia liberatoria di una crisi di personalità" di un Ippolito segnato dalla drammatica esperienza che lo piegherebbe ad una totale rassegnazione se non fosse comunque sollecitato da un sotterraneo ma tenace proposito di redenzione.